

DENUNCE

Foto e filmati per identificare

LA SITAF lo temeva, e sa che probabilmente non è ancora finita. Ma per ora l'autostrada Torino-Bardonecchia è stata l'obiettivo principale dei No Tav. Del resto è l'infrastruttura che, insieme alla ferrovia (l'altro obiettivo utilizzato), è assolutamente indifendibile per un lungo periodo. Soprattutto se si sceglie di controllare le proteste in modo discreto e di non disseminare la valle di polizia.

Ma nella strategia di Prefettura e Questura, se questa volta non ci sono cariche, c'è comunque un minuzioso lavoro di identificazione. Ad ogni reato corrisponderà la segnalazione all'autorità giudiziaria delle persone riconosciute. Lo fanno soprattutto i ragazzi dei centri sociali di Torino, che a queste cose sono abituati e per questo si nascondono il volto con sciarpe, cappucci e tutto quello che l'abbigliamento contro il freddo può offrire.

E' per questo che ad ogni azione No Tav è presente sempre un nutrito drappello di fotografi e videoperatori della Questura, accanto alla Digos. Un'attenzione quasi spasmodica a filmare tutto e tutti, senza perdere nulla. Quei filmati vengono poi utilizzati per creare la documentazione da allegare alle segnalazioni. Ci sono volti identificati e persone che saranno identificate in base all'abbigliamento che indossano durante i blocchi comparato con foto scattate quando prima del corteo o in un momento di relax al presidio sono a volto scoperto.

Sarà proprio la Sitaf che, accanto alle segnalazioni d'ufficio della Questura potrà presentare querela come parte lesa. E dopo l'eventuale giudizio penale potrà rivalersi anche per il risarcimento danni in sede civile. Per ora, i reati individuati da polizia e carabinieri vanno dall'interruzione di pubblico servizio alla manifestazione "non autorizzata", cioè organizzata senza la segnalazione con preavviso di almeno tre giorni alla Questura.